



Introduzione alle sostanze pericolose nel luogo di lavoro



Introduzione

Le sostanze pericolose sono presenti in molti luoghi di lavoro. In base ad un recente studio il 16 % dei lavoratori in Europa riferisce di maneggiare sostanze pericolose ed il 22 % di essere esposto a vapori tossici⁽¹⁾. L'esposizione alle sostanze pericolose può verificarsi ovunque sul luogo di lavoro, ossia presso aziende agricole, parrucchieri, officine per la riparazione di veicoli a motore e stabilimenti chimici.

Le sostanze pericolose possono causare numerose tipologie di danno differenti tra loro. Alcune causano il cancro, altre possono danneggiare la capacità di riproduzione o provocare menomazioni alla nascita. Altre sostanze possono causare danni al cervello, al sistema nervoso e provocare l'asma e problemi alla pelle. Il danno derivato dalle sostanze pericolose può risultare da una singola esposizione di breve durata oppure dall'accumulo di sostanze all'interno del corpo nell'arco di un lungo periodo di tempo.

Il tema della Settimana europea per la salute e la sicurezza sul lavoro del 2003 è la prevenzione dei rischi derivanti dall'utilizzo di sostanze pericolose. L'Agenzia sta producendo una serie di fogli informativi che mirano alla diffusione di informazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro connesse alle sostanze pericolose, compresi gli agenti biologici. Questo foglio informativo illustra i punti chiave riguardanti questo argomento.

Legislazione

Lo scopo della legislazione europea è minimizzare i rischi per la salute derivanti da sostanze pericolose presenti nel luogo di lavoro. Per il diritto dell'Unione europea l'eliminazione e la sostituzione sono le misure di controllo prioritarie per proteggere i lavoratori dalle sostanze pericolose. I più importanti presupposti della legislazione europea in questo campo sono la protezione dei lavoratori⁽²⁾ dai rischi associati agli agenti chimici⁽³⁾, cancerogeni⁽⁴⁾ (compresi l'asbesto o la polvere di legno) e agli agenti biologici⁽⁵⁾. Tuttavia, i regolamenti riguardanti la classificazione e l'etichettatura⁽⁶⁾ sono di uguale importanza, in quanto forniscono importanti informazioni (etichette di sicurezza, simboli e fogli informativi sulla sicurezza) disponibili per gli utenti.

Queste disposizioni devono essere recepite nell'ordinamento normativo nazionale. Gli Stati membri hanno la facoltà di inserire

alcune disposizioni aggiuntive o più rigorose per la protezione dei lavoratori, tra cui le restrizioni sull'uso di alcuni processi di lavoro o valori limite più bassi, dal momento che le direttive corrispondenti prevedono unicamente requisiti minimi.

Pertanto, si raccomanda vivamente di informarsi riguardo alle specifiche normative nazionali applicabili in merito all'uso di sostanze pericolose nel posto di lavoro. È importante essere consci del fatto che queste disposizioni su problematiche come la valutazione del rischio, le misure tecniche ed i limiti di esposizione valgono anche per le sostanze pericolose generate da processi lavorativi utilizzati, quali la polvere di legno o i fumi delle saldature.

Prevenzione e controllo dell'esposizione a sostanze pericolose

Al fine di proteggere la salute dei lavoratori dalle sostanze pericolose, si richiede ai datori di lavoro di:

- valutare i rischi;
- prendere i provvedimenti più opportuni atti ad eliminare o ridurre i rischi;
- monitorare l'efficacia delle misure preventive ed esaminare l'andamento della valutazione.

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è un requisito previsto dalla legislazione europea ed adottato in tutti gli Stati membri. La valutazione del rischio consiste nell'identificazione di ciò che può causare danni in maniera tale che sia possibile prendere le misure preventive più opportune. Una giusta valutazione del rischio è la base per una gestione di successo del rischio stesso. Una formazione dei lavoratori che tiene in debita considerazione la valutazione del rischio al fine di ottenere prassi di lavoro sicure è un'importante parte della gestione del rischio. I lavoratori opportunamente formati non solo possono applicare le regole, ma anche lavorare in maniera più efficiente e promuovere un ambiente di lavoro più sano e sicuro. Il rischio derivante da una sostanza è determinato da due fattori, ovvero le caratteristiche della sostanza ed il grado di esposizione.

Metodo di valutazione del rischio attuabile in quattro fasi

1. **Realizzare un elenco** delle sostanze impiegate nei processi sul luogo di lavoro e delle sostanze generate nel processo, quali i fumi delle saldature o la polvere di legno.
2. **Raccogliere informazioni** su queste sostanze, owerosia sui danni che possono provocare ed il modo in cui questi danni possono verificarsi. Le schede tecniche sulla sicurezza (SDS) che devono essere fornite dalle ditte produttrici di sostanze chimiche sono un'importante fonte di informazione.
3. **Stimare l'esposizione** alle sostanze pericolose identificate, tenendo in considerazione la tipologia, l'intensità, la durata, la frequenza e i tempi di esposizione, nonché gli effetti combinati di sostanze pericolose usate contemporaneamente ed il relativo rischio.
4. **Classificare la gravità** dei rischi accertati. Questo elenco può poi essere utilizzato per redigere un piano d'azione per la protezione dei lavoratori.

È importante inserire nella valutazione dei rischi gli incidenti prevedibili, il lavoro di manutenzione ed un piano relativo alle misure da prendere in queste circostanze, compreso il pronto soccorso.

⁽¹⁾ Terza indagine europea sulle condizioni di lavoro 2000, Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

⁽²⁾ La direttiva 89/391/CEE del Consiglio contiene disposizioni di base in materia di salute e sicurezza sul lavoro laddove le questioni non siano già coperte da una normativa specifica.

⁽³⁾ Direttiva 98/24/CE del Consiglio, del 7 aprile 1998, riguardante la protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori dai rischi associati agli agenti chimici al lavoro.

⁽⁴⁾ Direttiva 90/394/CEE del Consiglio, del 28 giugno 1990, sulla protezione dei lavoratori dai rischi connessi all'esposizione a sostanze cancerogene sul lavoro e i relativi emendamenti.

⁽⁵⁾ Direttiva 2000/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, sulla protezione dei lavoratori da rischi correlati ad esposizione ad agenti biologici sul lavoro.

⁽⁶⁾ Ad esempio la direttiva 67/548/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1967, e le successive modifiche che contengono requisiti per il collaudo, la classificazione, l'imballaggio e l'etichettatura di sostanze pericolose, la direttiva 1999/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla classificazione, all'imballaggio ed all'etichettatura di sostanze pericolose ed al loro adattamento al progresso tecnologico.

Prevenzione e controllo dei rischi

La legislazione dell'Unione europea ha stabilito delle priorità per le misure di controllo dell'esposizione nel caso in cui una valutazione rivela la presenza di rischi.

- L'eliminazione della pericolosità a seguito della modifica del processo o del prodotto è il fattore con la priorità più elevata.
- Se l'eliminazione non è possibile, allora le sostanze pericolose o il processo dovrebbero essere sostituiti con un'altra sostanza o processo non rischiosi o meno pericolosi.
- Ove non si sia attuata una prevenzione dei rischi per i lavoratori, sarebbe necessario incrementare le misure di controllo per eliminare o ridurre i rischi per la loro salute. Nell'effettuazione dei controlli, si dovrebbe osservare il seguente ordine di priorità:
 - 1) progettare i processi di lavoro, attuare i relativi controlli ed utilizzare attrezzature e materiali adeguati al fine di ridurre l'emissione di sostanze pericolose;
 - 2) impiegare alla fonte del rischio misure di protezione comuni, come un sistema di ventilazione, e misure organizzative appropriate;
 - 3) adottare misure di protezione personali compresi i dispositivi di protezione individuali, laddove non si possa prevenire l'esposizione mediante altri mezzi.

Il numero di lavoratori soggetti alle esposizioni, la durata e l'intensità dell'esposizione e la quantità di sostanze pericolose utilizzate dovrebbero essere ridotti ad un livello minimo. Si dovrebbero inoltre adottare misure igieniche appropriate.

Controllo ed esame

La procedura di valutazione del rischio dovrebbe essere riesaminata quando vi sono variazioni al processo lavorativo, quando si introducono nuove sostanze chimiche o si procede all'adattamento di un processo ed inoltre in caso di infortuni e danni alla salute e comunque su base periodica al fine di assicurare che i risultati siano sempre attuali.

Una volta che si è provveduto ad inserire nel processo una misura di controllo, se ne dovrebbe monitorare l'efficacia. È necessaria una valutazione regolare della situazione per accertare i casi in cui si verificano deterioramenti lenti (ad esempio, la minore efficienza dei sistemi di ventilazione) e variazioni alle prassi di lavoro.

Limiti di esposizione professionale

I limiti di esposizione professionale (OEL) per le sostanze pericolose costituiscono un'importante informazione per la valutazione e la gestione del rischio. Sono stati fissati degli OEL per un numero limitato di sostanze attualmente utilizzate sul luogo di lavoro. Valori limite vincolanti (?) ed indicativi (*) sono stabiliti in apposite direttive europee. Ciascuno Stato membro nell'Unione europea determina i propri limiti di esposizione professionale validi a livello nazionale, aggiungendo di solito più sostanze rispetto a quanto previsto nella direttiva. I limiti d'esposizione professionale validi a livello nazionale possono essere vincolanti (il che significa che devono essere necessariamente rispettati) oppure indicativi (come l'indicazione dei valori che dovrebbero essere raggiunti). Il datore di lavoro dovrà assicurare che l'esposizione dei lavoratori non ecceda comunque i limiti nazionali.

Al momento della pubblicazione, non si è stabilito nessun limite d'esposizione professionale per gli agenti biologici sul luogo di lavoro.

Sostanze pericolose: una priorità europea

La preoccupazione crescente per il fatto che l'attuale sistema normativo in tema di sicurezza chimica per la salvaguardia dell'ambiente e della salute non fornisce un livello di protezione sufficiente ha portato allo sviluppo di una nuova politica chimica europea, delineata nel libro bianco intitolato *Strategia per una politica futura in materia di sostanze*

chimiche (*). Questa politica ha l'obiettivo di assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente per le generazioni presenti e future e prevede la presenza di un singolo sistema di registrazione, valutazione ed omologazione delle sostanze chimiche (REACH). Il requisito di fornire informazioni ai bassi livelli della catena di produzione è uno degli elementi chiave del sistema REACH per il trattamento delle sostanze chimiche. REACH intende fornire maggiori informazioni sui pericoli che possono essere causati da tali sostanze e su come affrontare i loro rischi potenziali. Esso ha anche l'obiettivo di rafforzare il requisito per la valutazione del rischio, dal momento che i produttori, gli importatori e gli utenti finali dovrebbero effettuare valutazioni per le tipologie di utilizzo dichiarate e proporre misure di gestione del rischio in grado di controllare i rischi.

Nel 2002, la Commissione europea ha pubblicato il volume intitolato *Adattarsi al cambiamento nel lavoro e nella società: una nuova strategia comunitaria sulla salute e la sicurezza del lavoro, 2002-2006* (**). Questa pubblicazione rileva come necessario che l'Europa analizzi rischi nuovi od emergenti, con particolare riguardo a quei rischi associati agli agenti chimici, fisici e biologici.

Per ulteriori informazioni

Altri fogli informativi disponibili nella serie dedicata alle sostanze pericolose ed ulteriori informazioni complementari sono disponibili sul sito <http://osha.eu.int/ew2003/>. Questa fonte viene ampliata e sviluppata costantemente.

Ulteriori informazioni sulla sicurezza e la salute sul lavoro nonché sulle sostanze pericolose sono anche disponibili sul sito <http://europe.osha.eu.int/>. Esse sono tratte da diverse aree tematiche, tra le quali:

- limiti di esposizione professionale: http://europe.osha.eu.int/good_practice/risks/ds/oe/
- buone prassi: http://europe.osha.eu.int/good_practice/risks/ds/

Un'attività di controllo di successo è coronata da benefici

È comunemente riconosciuto che un trattamento efficace delle sostanze pericolose protegge i lavoratori e l'ambiente ed allo stesso tempo assicura la qualità dei prodotti realizzati ed è una buona fonte di reddito per un'azienda.

Una tipografia sita nel Regno Unito ha posto rivestimenti sulle vecchie macchine da stampa che necessitavano di elevate quantità di solvente per funzionare. La messa in atto di questa attività ha richiesto soltanto una riflessione minima ed un investimento finanziario quasi nullo. Si sono dimezzati i livelli di vapore di solvente, permettendo di risparmiare 5 000 litri di solvente a settimana, quantificabili in 50 000 GBP (74 400 EUR) per anno. La copertura di tutte le macchine per il rotocalco con rivestimenti consentirà di incrementare il risparmio conseguito di un ulteriore 20 %.

Un importante produttore di sistemi di saldatura ad arco ha sostituito la vernice ad elevato contenuto di materie solide con la vernice in polvere. Si è provveduto ad installare una cabina per l'applicazione di polvere ed una stanza ambientale. L'esposizione dei lavoratori alle sostanze solventi organiche è stata drasticamente ridotta e l'esposizione alla polvere è stata ben controllata. Il rivestimento in polvere delle parti ha migliorato la resistenza alla corrosione in maniera significativa permettendo di ottenere una qualità della finitura della superficie di livello superiore. Grazie a queste misure è stato possibile ridurre in maniera sostanziale sia l'emissione di solventi nell'aria sia i residui della verniciatura. L'investimento in conto capitale è stato superiore a 500 000 EUR.

Tuttavia, grazie alla maggiore efficienza del sistema di verniciatura a polvere, è stato possibile ridurre il costo complessivo della verniciatura del 25 %. Il periodo di recupero dell'investimento è pari a 6,3 anni.

(?) Ad esempio per il piombo nella direttiva 98/24/CEE (direttiva sugli agenti chimici) o per la polvere di legno ed il vinilcloruro nella direttiva 90/394/CEE (direttiva sulle sostanze cancerogene).

(*) Direttiva 2000/39/CEE della Commissione, dell'8 giugno 2000, che stabilisce un primo elenco dei valori limite indicativi professionali per l'implementazione della direttiva 98/24/CEE del Consiglio sulla protezione della salute e dell'incolumità dei lavoratori dai rischi associati agli agenti chimici riscontrabili sul lavoro.

(**) http://europa.eu.int/comm/environment/chemicals/0188_en.pdf

(***) http://europa.eu.int/eur-lex/en/com/pdf/2002/com2002_0118en01.pdf